

Un'intervista a Gazzelloni

Maestro, come inquadrebbe la sua partecipazione straordinariamente varia e multiforme alla vita concertistica italiana ?

“Ricerca. Continua ricerca di pubblici vasti ed eterogenei. In tanti anni è cresciuto l'interesse per la musica attraverso diversi canali d'informazione : quelli canonici dell'esecuzione delle opere classiche, quelli straordinari dei Festivals di musica contemporanea e quelli della diffusione di un modo nuovo di proporsi per un musicista classico. Ho cercato con successo di trovare musiche che sviluppessero l'interesse per il “Concerto” anche a chi di solito ascolta solo passivamente musica leggera o in generale popolare.

... Sono sempre stato convinto che la musica sia una sfera in cui vige la più assoluta democrazia per cui un suono non è meno interessante perchè appartiene ad una canzone popolare piuttosto che ad una sinfonia. Se è musica vera, è dovere dell'interprete compiere il miracolo e rendere palesi gli aspetti nascosti e farne fruire il più vasto pubblico possibile. La musica è gioia e spettacolo. Si può e si deve suonare tutto ciò in cui si crede.”

Maestro, lei ha svolto importantissime prime esecuzioni. Quali brani ricorda con maggiore interesse ?

“Senza dubbio la Sonatine di Pierre Boulez, la Sequenza di Luciano Berio e la riesumazione del Concerto di Saverio Mercadante che aprì una nuova luce nel campo della musica strumentale dell'800'. Comunque sono talmente tante le opere condotte da me alla prima esecuzione che non posso che ricordare soprattutto il lavoro svolto insieme agli autori più importanti della nostra epoca.”

Vorrei chiederle in breve quale forza gli ha consentito di costruire la sua carriera ?

“L'amore per un'arte che trasforma l'effimero soffio d'un uomo in un mezzo capace d'evocare sentimenti profondi e lontani, ma sempre presenti nel nostro vivere quotidiano.”

(G. Petrucci e M. Benedetti, *Severino Gazzelloni*, Pagano, Napoli, 1993.)